

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

I partiti si agitano in Roma

Comincia in Roma a manifestarsi un po' di vita politica. Qualche susulto si è pronunciato mercè l'opera indefessa del partito liberale che vuole ad ogni costo la rivoluzione unitaria italiana, mostrando al mondo che Roma non ha degenerato nè da suoi uomini antichi nè dalla sua missione di civiltà ch'ebbe fra i popoli. Il feudalismo teocratico è già colpito alla base; i rami che ancora verdeggiano hanno una effimera esistenza; crollano già l'ignoranza e la superstizione.

Esistono però alcuni che con poca carità di patria si camuffano da liberali per soffiare nel fuoco della discordia, ma il senno dei veri patrioti continua la sua opera di redenzione non curandosi delle loro mene tenebrose.

Ecco le parole assennate del Comitato nazionale romano:

« La forma istessa e l'inverecondo stile onde son dettati que' piccoli stampati che da qualche tempo compariscono in Roma con la soserzione — *alcuni veri liberali romani* — li denunzia altamente alla intelligenza e rettitudine de' nostri concittadini. Chi, in questi momenti, quando è e può dirsi oramai in vista il giorno destinato alla prova de' nostri sentimenti e delle nostre forze, impiega il tempo in bugiarde e turpi recriminazioni o in bassi oltraggi a carico di onorati cittadini, certo col fatto smentisce la firma, e può star sicuro di non incontrare ne' romani altro che profondo sdegno o cordiale disprezzo. »

Non meno interessante, come indizio delle idee e dei sentimenti che dominano nell'eterna città, troviamo il seguente

Proclama del Centro d'insurrezione: ROMANI!

« Un irrefrenato ardore di spezzare il giogo che ci opprime animato da mal fondate speranze, che alla frontiera tutto sia pronto per l'insurrezione, ha spinto ad emigrare alcuni nostri concittadini: altri poi si ricoverarono egualmente sul libero territorio italiano, agitati da vani terrori da nulla giustificati. »

« Noi crediamo che gli stolti timori, come l'improvvido entusiasmo, siano eccitati ad arte dai nostri nemici »

« La rivoluzione che compirà l'Italia non può avere il suo pieno svolgimento che in Roma, non può trionfare che sul Campidoglio; ed essi tentano con tutti i mezzi d'indebolire in Roma il partito della rivoluzione, allontanandone i liberali. »

« Romani! »

« Dite ai timidi che si spaventano all'idea del carcere, mentre dicono d'esser pronti ad affrontare la carabina dello zuavo, che un vero cittadino, ove la salute della patria lo esiga, deve mostrarsi impavido innanzi alla prigione del prete, come alla sciabola de' suoi sgherri »

« Dite agl'impazienti di prender le armi, che il coraggio non guidato dal consiglio conduce quasi sempre a risultati puerili, spesso vergognosi: che il nome del Generale da noi scelto esclude fino il sospetto che vogliasi inutilmente temporeggiare: che avvi chi prende le disposizioni atte ad assicurare il successo dell'insurrezione, e che il popolo,

il vero popolo, non agitato da spirito di disordine, nè da vergognose paure, deve prepararsi soltanto e con fiducia a combattere valorosamente, quando questo Centro darà il segnale della lotta. »

« Roma, 3 giugno 1867. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 giugno 1867.

Quando i nostri martiri veneziani montavano sul patibolo col lontano presentimento della futura indipendenza italiana, l'ultima aspirazione che faceva battere il loro magnanimo cuore, era forse il desiderio di trovare un giorno riposo nella terra dei loro padri. E questo voto sta ora per compiersi. — Le vittime di Belfiore giungeranno a Venezia sabato nelle ore pomeridiane, quelle di Cosenza martedì venturo, 18 corrente. 1)

Il dolore è una scuola più proficua che non l'ebbrezza del gaudio, sia pur patriottico e santo; e queste funebri cerimonie hanno un linguaggio severo, ma eloquente, per educare le moltitudini.

Posdomani si recherà a Mantova la Commissione, a cui è affidato il pietoso incarico di ricevere le spoglie dei sacrificati a Belfiore. La mattina seguente i cittadini di Mantova che gelosamente custodirono finora quei sacri avanzi, daranno loro un ultimo saluto, raccogliendosi a pietoso convegno nella cattedrale. Dopo la cerimonia, la nostra Commissione, col prezioso deposito a lei consegnato, partirà per Venezia. La attenderanno alla stazione di qui la Giunta municipale, le rappresentanze dello Stato maggiore della Guardia nazionale, di quelli che furono decorati colla medaglia commemorativa delle guerre d'indipendenza, dei vari corpi speciali del 1848 e 49; la deputazione della I. crociata (gli ex-colonnelli Grondoni e Baccanello) qualche glorioso avanzo dei Mille; le deputazioni dell'associazione 1848-49, delle società operaie e di quella di mutuo soccorso; i rappresentanti della stampa, i presidi degli istituti di pubblica istruzione, i promotori della biblioteca popolare; alcuni drappelli degli studenti dei licei e dell'istituto tecnico e due compagnie di Guardia nazionale.

So che il Municipio manderà uno speciale invito a quei cittadini, che diviserò la prigionia di Mantova (Piermartini, Cosulich, Paganoni, Grimaldi, Barasciutti). E non dubito che le principali autorità interverranno spontanee alla mesta e patriottica cerimonia.

Il corteo funebre (composto delle numerose barche delle varie rappresentanze, delle gondole delle principali autorità, del sindaco e della Giunta municipale, a cui faranno seguito senza dubbio tutte le gondole dei privati) percorrerà il Canal grande fino a S. Tomà, donde la bara sarà trasportata per terra alla chiesa dei Frari, alla cui porta staranno a riceverla il clero, gli ufficiali della Guardia nazionale, e il parroco, che (a dirla a quattro occhi) non è fiore di liberale, e che non si sarebbe sognato mai di dover prestarsi *bon gré mal gré* ad una cerimonia di questa fatta.

1) Vedi dispaccio al nostro Municipio.

La solennità del giorno 18 pel ricevimento dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, sarà perfettamente analoga a quella di sabato. Le stesse rappresentanze moveranno ad accogliere quelle vittime cadute a Cosenza, e lo stesso corteo percorrerà il Canal grande; solo che sarà diverso il punto di partenza e diverso il punto di sbarco; poichè, come sapete, le ceneri dei Bandiera e Moro arriveranno per mare sul vapore l'Europa, e saranno deposte nell'altra chiesa monumentale di San Giovanni e Paolo, avendo rifiutato la regia marina (non so perchè) di riceverle nella chiesa di San Biagio sulla riva degli Schiavoni. — Se non fosse stato qualche disordine occorso nelle disposizioni prese a Cosenza, le ceneri di quelle vittime avrebbero dovuto precedere di parecchi giorni quelle dei loro concittadini immolati a Belfiore.

Il tiro a segno provinciale sarà probabilmente inaugurato il giorno 20. Le contribuzioni finora riscosse sommano a circa quattro migliaia di lire.

I Consigli di disciplina entrarono in attività ieri l'altro, e cominciarono a dispensare con parsimonia alcune ore di arresto ai militi renitenti. Dicesi che la clemenza manifestata finora dai signori capitani relatori greggi colla clemenza proverbiale di Cesare.

A proposito di questo palladio delle libere istituzioni, discorrevasi a questi giorni di qualche discussione insorta fra i membri de' singoli Consigli di disciplina circa il modo di distribuire le varie mansioni fra relatori relatori aggiunti, segretari e segretari aggiunti. Profano alle scienze legali, io non mi arrischiò di mettere il piede in questi gelosi santuarii; ma le persone che approfondirono loro studii in questo ramo di giurisprudenza pratica che contempla i reati di Guardia nazionale, e che estesero le loro indagini in questo campo di codificazione penale, assicurano che le attribuzioni dei capitani relatori e dei luogotenenti segretari sono imperfettamente determinate ed insorsero alcune discrepanze di opinione sul modo di interpretare la legge. Per appianare queste difficoltà e per risolvere la questione, si convocarono tutti i capitani relatori, esclusi i segretari; ed è da ritenere che non la abbiano risolta a proprio svantaggio. Taluno aveva anzi proposto che ai relatori spettasse la parte virtuale, e ai segretari la parte materiale, presso a poco l'incarico di amanuensi. Ma la proposta non trovò appoggio.

Tanto vi comunico a norma ed edificazione degli amatori di questa libera istituzione.

Troviamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze le seguenti notizie misteriose.

Abbiamo veduto lettere di Parigi, nelle quali facendosi la storia del come i signori Fremy e Rothschild mancarono all'impegno preso col governo italiano, se ne dicono delle curiose: fra le altre si assicura che non sarebbe stato fra gli ultimi ad istigare il re dei banchieri perchè si portasse in quel modo, qualche valentuomo politico d'Italia; e tutto ciò per malvaggio rancore personale. Noi non ci possiamo indurre a prestar fede a questi corrispondenti; perocchè ci parrebbe così trista l'azione che non è possibile l'abbia

potuta concepire creatura battezzata; e perchè non crediamo possano nascere nel nostro terreno, traditori in questa maniera. Pur troppo ci sono alcuni che dopo aver fatto lo male non possono soffrir che altri possa riuscir di rimediario; non mica per amor del male, ma perchè hanno paura che la loro riputazione vi scapiti.

A chi si riferiscono tali parole?

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze 10 giugno alla *Provincia*:

« Posso confermarvi la notizia della ripresa di negoziazioni con la casa Rothschild, il che naturalmente implicherebbe il ritiro del Ferrara, il quale, per quanto si dice, sarebbe surrogato dal Lanza, la qual voce potrebbe parere più verosimile sapendosi che il medesimo è partito ieri sera per Torino di dove si recherà a Casale, forse per dar sesto ad affari suoi particolari prima di assidersi sul poco invidiabile scranno ministeriale. »

« S. M. il Re, in legno scoperto ed in modo affatto privato, senza la menoma scorta, ieri sera si è trattenuto fino ad ora avanzata alla passeggiata delle Cascine. »

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Vi prego di smentire nel vostro reputato periodico la notizia data dall'*Italie* e da altri giornali ufficiosi che gli uffici abbiano respinto il progetto Alvisi, da che dietro esatte informazioni assunte, risulta invece che 6 uffici su 9 incaricarono i loro commissarii di prendere in ispeciale considerazione il progetto Alvisi. — Di più il nono ufficio elesse a suo commissario l'Alvisi stesso, ciò che prova l'influenza esercitata dalle idee che trovansi nel suo progetto.

— Dalla *Gazz. di Venezia*:

Il municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini!

Alle tante emozioni di gioia, oggi succedono per noi nuove e non meno grandi emozioni. Le ceneri dei nostri martiri, che Cosenza e Mantova ci conservarono pietosamente, tornano desiderate a Venezia che indipendente e libera schiude loro finalmente tomba onorata.

Nella mestizia della funebre cerimonia ci sorrida il pensiero di compiere forse ora l'estremo voto innalzato morendo da quei generosi, quello che le loro travagliate ossa trovarono riposo in seno alla patria diletta.

I funebri onori saranno resi secondo il seguente

Programma

I. Nel giorno 14 corrente la Commissione destinata a ricevere le spoglie delle vittime di Belfiore si recherà a Mantova per poi assistere la mattina del 15, alla solenne funzione nella cattedrale di quella città.

II. Nello stesso giorno 15 finita la pia cerimonia le spoglie saranno trasportate alla Stazione ferroviaria di Mantova donde scortate dalla Commissione incaricata giungeranno a Venezia verso le ore 5 pom.

III. Si troveranno alla Stazione a riceverle: la Giunta municipale e le seguenti rappresentanze che vengono invitate ad assistervi in unione alle principali autorità che volessero pure onorare di loro presenza la cerimonia:

Una Rappresentanza dello stato maggiore della Guardia nazionale;
Una Deputazione dell'Associazione 1848-49;
Una deputazione della I. Crociata;
Qualcuno tra i valorosi superstiti dei mille;

Una rappresentanza di quelli che ottennero il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia;

Una Rappresentanza dei vari corpi speciali del 1848-49;

Una deputazione delle Società operaie e di quella di mutuo soccorso;

I preposti alle istituzioni d'istruzione pubblica;

I rappresentanti della stampa e della Biblioteca popolare;

Due compagnie di guardia nazionale, ed alcuni drappelli di studenti dei licei e scuole tecniche saranno schierate alla Stazione, ed imbarcato che sia il feretro, moveranno per la via di terra a S. Tomà per aspettare in campo la processione funebre alla quale si uniranno;

Tutti quegli altri cittadini che volessero far seguito al corteo ed assistere poi alla cerimonia religiosa si troveranno colle loro gondole alla Stazione.

IV. Il corteo funebre moverà nell'ordine seguente:

1. Alcune gondole municipali di vigilanza apriranno la marcia tenendo sgombro il canale.

2. Una barca con parte della musica della Guardia nazionale.

3. Le barche approntate dal Municipio colle varie Rappresentanze.

4. La barca funebre ove si conterranno le spoglie dei generosi estinti.

5. Le gondole del Sindaco, della Giunta e delle primarie Autorità, e lo stato maggiore della Guardia nazionale.

6. Tutte le gondole dei privati.

V. Il corteo funebre percorrerà il gran canale fino alla calle del Traghetto vecchio di San Tomà, donde per la via di terra la bara sarà trasportata alla chiesa di S. Maria dei Frari attraverso a due file di Guardie nazionali. Saranno a ricevere le spoglie solennemente il parroco e sacerdoti della chiesa e l'ufficialità della Guardia nazionale.

VI. In chiesa seguirà subito dopo la funzione religiosa dove interverranno le Autorità e Rappresentanze varie nei posti distinti loro assegnati.

VII. Terminata la funzione le spoglie verranno deposte nella tomba preparata all'uopo.

I. Nel giorno 18, sul vapore l'Europa giungeranno per la via di mare le ceneri dei martiri di Cosenza colla Commissione incaricata della consegna al Municipio. All'ora che sarà precisata con apposito Avviso, saranno a riceverle nel sito ove il vapore verrà ancorato, la Giunta, le Autorità e quelle stesse Rappresentanze, le quali vennero invitate ad assistere alla prima cerimonia.

II. Il corteo funebre procederà collo stesso ordine percorrendo il gran canale fino al rivo dell'Olio, e giungerà al campo dei SS. Gio. e Paolo, ove saranno ricevute le ceneri nello stesso modo che si è precisato per le spoglie dei martiri di Belfiore.

III. Nella chiesa dei Ss. Gio. e Paolo seguirà la funzione solenne, finita la quale, le salme verranno deposte nella tomba approntata all'uopo.

Venezia, il 10 giugno 1867.

Per la Giunta

Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN

L'Assessore Pel Segretario
Balbi-Valier Dott. Botti

— Scrivono da Roma all'Italie:

Ricorderete come il G. di Roma annunciando l'arresto di due briganti, l'uno di Rimini e l'altro di San Marino, dicesse, che la loro provenienza faceva ben vedere chi li avesse inviati: ma quei due individui sottmessi a regolare processura, hanno detto nome e cognome della persona che li indusse a far parte d'una banda di briganti.

Il delegato di Frosinone ne ha avvisata la autorità e la persona fu arrestata ieri in Roma. Esso è un emigrato borbonico, che andava in guanti gialli ed esercitava il nobile mestiere di arruolatore di briganti.

L'ex-regina vedova di Napoli ha chiusa la sua casa e licenziati tutti i servitori. Pare che siasi decisa ad abbandonare Roma.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Marsiglia 9 giugno (mattino):

Il principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il cav. Nigra, ministro del re a Parigi, il comm. Strambio, console generale d'Italia col personale consolato, le principali autorità del paese e le persone più distinte della Co-

lonia si erano recate ad incontrare S. A. che recatisi al consolato d'Italia vi riceveva gli omaggi degli italiani accorsi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, evviva al re, ed al principe, concorso simpatico di folla accompagnarono il principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi.

Avendo Veullot detto che il regicidio è una malattia del nostro secolo, tutti i giornali l'accusano d'ignoranza e d'imprudenza. La Liberté dopo avere registrati circa cento regicidi commessi nei secoli passati soggiunge che nel nostro secolo i regicidi sono divenuti più rari, che hanno la pubblica riprovazione e che non provocano più l'entusiasmo, che vediamo nei libri classici espresso per i Bruti, gli Armodi ed Aristogitoni ed i Muzio Scevola.

Quel giornale concorda le teorie dei gesuiti per la legittimità dell'uccisione dei tiranni e che Giacomo Petit nel XV secolo faceva dalla pubblica cattedra l'apologia dell'assassino del duca di Orléans, e che mancò poco che fosse canonizzato il frate J. Clément, che assassinò Enrico IV.

Lo stesso giornale sostiene che gli eserciti permanenti sono la causa primordia delle guerre. Berezowski soffre molto per la sua ferita. Si son dovute amputar due dita della mano sinistra. Dopo che fu arrestato non prese altro che del brodo. Avrebbe desiderato di leggere i giornali per sapere come hanno narrato e giudicato il suo attentato, ma i regolamenti delle prigioni lo vietano.

Varie corrispondenze assicurano che l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore e di Massimiliano, si tiene in continua corrispondenza telegrafica con l'ambasciatore austriaco a Washington.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2 con le solite formalità.

Morpurgo riferisce intorno all'inchiesta ordinata dalla Camera sulla elezione avvenuta nel collegio di Ravenna in persona dell'on Guiccioli e ne propone la convalidazione.

È convalidata dopo breve discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione della seconda appendice sull'accertamento dei deputati impiegati.

Trattasi di stabilire la posizione dell'onor. Bucchia.

Bucchia spiega come sia nato l'equivoco. Dice essere meravigliato che la Commissione non conoscesse la sua qualità di professore, tanto più in quanto che uno dei commissari lo conosceva personalmente. Aggiunge che appena avuta conoscenza dell'omissione ne avvertì la Commissione stessa e come abbia provocato in proposito una deliberazione della Camera. Sostiene pure di avere deposta in tempo la scheda da professore.

(Dopo queste parole l'on. Bucchia abbandona l'aula).

Pesaro Maurogonato (per un fatto personale) risponde all'on. Bucchia, attestando che egli crede a tutte le sue asserzioni, ed aggiungendo come nella sua qualità di membro della Commissione egli si credeva in obbligo di discutere soltanto i titoli di quei professori di cui era stato ad esso presentato l'elenco.

Michellini crede essere mestieri di procedere ad un nuovo sorteggio.

Pepoli si oppone alle conclusioni della Commissione. Egli crede che bisogna soprassedere fino a che non siasi trovata la scheda che il professore Bucchia dice avere deposta alla segreteria. In ogni modo l'onor. Pepoli chiede si verifichino i verbali della elezione dell'on. Bucchia, poichè il dep. Salvagnoli sostiene che nei verbali egli è classificato come deputato.

Comin. Questo è un caso nuovo negli annali della Camera. Egli si oppone alla questione sospensiva dell'on. Pepoli.

Viene posta ai voti la proposta della commissione che è per l'annullamento dell'elezione.

Dopo prova e controprova questa proposta è approvata.

(La votazione succede in modo molto confuso; quelli stessi che parlarono contro le conclusioni della Commissione votano ora in favore. La Camera fa molto rumore).

Il collegio di Gemona è dichiarato vacante. (I deputati scendono rumorosamente nell'aula, e poi si allontanano dalla medesima.)

Rattzi (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per estendere alle provincie venete la tassa sui passaporti, vidimazioni e legalizzazioni.

Tecchio (min.) presenta un altro progetto di legge.

Ieri gli on. La Porta e Ferraris presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Ritenuta la somma convenienza di non incorrere nella necessità di decretare un nuovo esercizio provvisorio,

« Per accelerare la discussione sul bilancio 1867,

« Delibera dovere la votazione sui bilanci che rimangono a discutersi seguire sull'elenco delle economie proposte per ciaschedun bilancio che verrà formato per cura della commissione generale.

« Ferraris — La Porta. »

La proposta dell'on. La Porta, modificata nella forma, è posta ai voti ed approvata.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo che riguarda la strada da E-boli a Potenza parlano gli on. Valerio (relatore), Nisco, Nicotera, Amari, Giovanola (min.), Cancellieri e Michellini.

Parlano ancora gli on. Ferrari, Torrigiani e Valerio, relatore, dopo di che si pone ai voti il Capitolo che parla della ferrovia di Savona secondo la proposta ministeriale, cioè in 800,000 lire.

Dopo una prima prova e controprova il presidente dichiara che la votazione è dubbia e che bisogna rifarla.

Una voce. La Camera non è in numero.

Presidente. Allora la votazione avrà luogo domani.

Molti deputati veneti presentano un ordine del giorno col quale s'invita il governo a presentare un progetto di legge per attuare una linea di navigazione a vapore diretta fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Questa mattina fino a che una divota dei dintorni invocava all'Arca del Santo, non sappiamo qual grazia, una vecchia peccatrice la al leggeriva dell'oro che teneva al collo, trovandolo un inutile lusso per un'anima consacrata a Dio. Un tamburino della G. N. osservato il fatto arrestava la vecchia e la traduceva davanti alle autorità competenti.

È stata chiusa la sottoscrizione alla lapide pel compianto PAVAN. Il danaro che venne incassato oltre il bisogno fu disposto per erigere l'altra lapide posta sotto la loggia municipale in onore dei fucilati dal governo austriaco.

Diamo qui sotto le due iscrizioni, la prima scritta dall'egregio epigrafista. sig. Angelo Sacchetti, l'altra dal nostro ottimo Alberto Cavalletto.

Date serti al sepolcro
del puro ed ardentissimo patriota

LUIGI PAVAN

che con fede inconcussa
attendendo l'Italica redenzione
la face del sacro sdegno
contro lo straniero dominio
operoso ed assiduo alimentò

Ammiratore degli animosi ingegni
consolatore degli oppressi
in piccola fortuna
d'arti belle e di scienze
generoso mecenate
sollecito del bene di tutti
per sè nulla mai chiese od ambi
pago d'aver veduta l'era nuova
lacrimato sparve

Al raro filantropo

questa pietra quanto sue virtù modesta
i concittadini posero

A perpetua condanna
di ogni dominio straniero

PADOVA RICORDA

ANGHINOVI GIOVANNI E RICCI GIOV. BATT.

studenti assassinati dalla soldatesca
austriaca nella sera 8 febb. 1848

FERRARI GIUSEPPE

trilustre

fucilato il dì 9 dicembre 1851

CALVI PIETRO FORTUNATO

colonnello

impiccato il dì 4 luglio 1855

2 giugno 1867.

Ci vien riferito che si pensi di sostituire in teatro Nuovo al Marco Visconti, *La Lucia di Lammermoor*.

Noi credevamo che l'impresario per suo maggior interesse avesse preferito il *Ballo in Maschera* come si vociferava. L'esito, che noi però desideriamo favorevole, ne sarà giudice.

La nostra Questura saviamente ha istituito per questi giorni di straordinario concorso un ufficio succursale in Prato della Valle, con relativo corpo di Guardia. Avranno a pensarci più seriamente i borsaiuoli.

Telegrafo arrivato da Mantova e diretto al sindaco di Padova:

«Dietro pressante richiesta del sindaco di Venezia il convoglio Martiri partirà sabato mattina, corsa 8 55.

Sartoretti. »

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Goltz fu nominato gran Croce della Legion d'onore. L'*Etendard* dice che la Sessione del Corpo legislativo non sarà chiusa che dopo votate le leggi sulla stampa, sulle riunioni, ed organizzazione dell'esercito, e del bilancio. Dice essere possibile che il Papa venga a Parigi. Il *Moniteur* dice che l'attentato del 6 giugno non avrà altra conseguenza che restringere vieppiù i vincoli di fiducia e di amicizia esistenti fra i due imperi ed i due sovrani. Lo stesso giornale, parlando del prossimo arrivo del Vicerè d'Egitto dice: un principe che protesse così efficacemente la grande impresa del Suez può contare sopra l'accoglienza simpatica da parte della Francia.

ROMA, 12. — Il Papa ha tenuto un Conciostoro semipubblico trovandosi presenti tutti i dignitari della chiesa attualmente in Roma. Il Papa ha domandato il voto al consesso per la canonizzazione; dato il voto il Papa pronunciò un'allocuzione.

Ferdinando Campagna ger. resp.

SPETTACOLI — Teatro Nuovo — Si rappresenta l'opera: *Marco Visconti*, e il ballo: *Adriana*.

Teatro Sociale — *Il quanto della Regina*.

Nel Prato della Valle: Il più grande Seraglio di Belve feroci che viaggia in Europa, visibile dalle ore 9 ant. alle 10 pom. Tutti i giorni festivi e durante la fiera avrà luogo una grandiosa rappresentazione, alle ore 8 p. Esercizi del celebre domatore prussiano sig. R. Daggessell nelle gabbie degli animali i più feroci. Alle ore 8 pom. distribuzione di 300 libbre di carne cruda a tutti gli animali.

Tip. Sacchetto.